

Ma il duca Cosimo non era soddisfatto ancora; esso voleva vendicarsi della morte di Alessandro, colpendo Lorenzino. Già nell'anno 1545, un Nicolò Mozzi bandito fiorentino, secondo narra il Botta, al duca presentavasi, coll'offerta di uccider Lorenzino, e venuto il Mozzi a Venezia, andò presso l'ambasciatore Cesareo per svelargli la proposta, ma quegli non acconsentì a tener mano a questa faccenda.

Più fortunata riuscì l'impresa a Cosimo nell'anno 1548, e parimenti a Venezia, dove abitava Lorenzino, colla complicità dell'ambasciatore fiorentino, e colla protezione dell'ambasciatore spagnuolo. Un capitano Biboni e certo Bebo da Volterrasicarii, si accinsero all'opera, e vi riuscirono completamente alla mattina del 22 febbraio 1548 nel momento che Lorenzino ed Alessandro Soderini suo zio, uscivano dalla Chiesa di S. Polo. La truce scena è amplamente e pomposamente narrata dal capitano Biboni, che col suo collega, tornati a Firenze, dopo fornita l'impresa, furono accolti con somma cortesia dal duca, e umilmente gli baciaron le mani. Non descriverò come avvenisse l'assassinio, perchè lungamente se ne occupò il Biboni nella sua relazione.